

Veltroni: «Roma ha più case e più verde»

Il sindaco dai costruttori con la forza dei numeri Alemanno, tra proclami e promesse, in difficoltà

di Mariagrazia Gerina / Roma

UNA STRETTA DI MANO, un doppio sorriso incrociato a favore dei flash, un confronto (il primo), ospiti dell'Associazione dei costruttori romani, è cominciata così a Roma l'ultima settimana di campagna elettorale per il sindaco uscente Walter Veltroni, che pun-

ta a un vasto consenso per il suo secondo mandato, e il suo principale sfidante, Gianni Alemanno, che spera invece a fatica di arrivare al ballottaggio. «Ho trovato un sondaggio sul tavolo di un ristorante, non indica un grande distacco», si dà coraggio, lasciando la sala, l'ex ministro dell'Agricoltura, che non butta via nulla.

Come è andata? I costruttori domandavano e i candidati sindaco rispondevano. È stato un confronto di sostanza, anche perché a Roma l'edilizia è settore trainante dell'economia e i costruttori sono persone pratiche. Poche divagazioni, molto piano regolatore, aree edificabili, case popolari, Ici sulla prima casa.

Prima lo stile. Alemanno è inciampato in un momento di invidia, quando

uno degli intervistatori ha citato le apparizioni di Veltroni sulle principali riviste internazionali e lui ha abbandonato il fair play a forza indossato al mattino, insieme alla cravatta blu. Il sindaco uscente, cravatta blu anche lui, ha invece incassato l'unica battuta del confronto, o meglio una citazione cinematografica dal film «Un sudista del Nord», con Red Skelton. E, anche qui, chissà perché, Alemanno non l'ha presa bene. Ne è venuto fuori un botta e risposta. Veltroni: «Spesso si va dai costruttori a dire "costruiremo tutto". Poi dagli ambientalisti a dire "non costruiremo niente". Mi ricorda un vecchio film in cui il protagonista, per portare messaggi da un fronte all'altro, indossava una divisa a metà nordista e a metà sudista. Poi fu chiamato, si girò e gli spararono da entrambi i fronti». E Alemanno, pescando nel cinema: «Non sono Zelig». Stile a parte, il candidato della Cdl, cavalcando il tema delle periferie, ha promesso ai costruttori tutto quello che poteva promettere: sacrificare il verde ai bordi della città per dare ai costrutto-

ri nuove aree dove edificare 30 mila alloggi sociali - «quel verde non serve all'agricoltura», è il suo slogan da ex ministro - e appalti più spezzettati, per far partecipare un numero più alto di imprenditori. Ma anche così Alemanno non sembra aver convinto la platea, incline a puntare sulla continuità («« poi - confessa uno dei partecipanti - lo sappiamo che l'opposizione si può permettere di dire qualsiasi cosa, ma se quelle cose ce le promette Veltroni il giorno dopo ci presentiamo con la carta da fargli firmare»). Veltroni, invece, ha difeso l'equilibrio raggiunto tra cemento e verde nel piano regolatore («approvato dopo cento anni»), il lavoro impostato sulle periferie, che prevede anche interventi di demolizione e ricostruzione, il «clima civile» in cui si è lavorato («sarebbe devastante cancellarlo»), i risultati di questi cinque anni: 49 milioni di metri cubi destinati all'espansione edilizia, a fronte di un obiettivo ambientalista raggiunto, il 68% del territorio vincolato a verde. E poi: 19 miliardi investiti - soprattutto in periferia, 275 mila occupati, un piano per 26.500 alloggi, di cui 8 mila popolari («È vero la città sta andando bene»), commentano molti dei presenti: Dunque perché cambiare? Poi è stato il sindaco a chiedere: «Il numero di morti che si verifica nel settore dell'edilizia deve finire». Infine, ha cercato di incassare dal suo sfidante un impegno bipartisan sui poteri per la capitale e sulla definizione di area metropolitana.

«Finite le elezioni, vincitori e vinti lavoreranno per il bene della città», assicura Alemanno. Da qui al voto però chiede licenza di attaccare. «Ci sono due campagne elettorali una politica, quella che sta facendo Alemanno, e una amministrativa, quella che stiamo facendo noi», ha spiegato all'uscita il sindaco Veltroni: «Io continuo a parlare dei problemi della città, non bisogna fare una campagna elettorale bonsai delle politiche».



Mastella manda dei fiori al «mito» Laura Antonelli

Un vero signore, il ministro per la Giustizia Clemente Mastella, che ieri in Trasatlantico racconta: «Ho mandato un mazzo di fiori a Laura Antonelli, a Manziana. Un risarcimento umano, dopo quello dei 150 mila euro per i nove anni di un processo dal quale è poi uscita assolta, ma distrutta. «Laura Antonelli, mi dispiace che stia così male, vive sola, non vede nessuno tranne l'assistente. E pensare che all'epoca ci faceva impazzire a tutti», continua Mastella. «una generazione intera persa per lei» quando uscì il film *Malizia* di Salvatore Samperi. «Malizia...» sogna Clemente «e noi che eravamo invidiosi di noi...». Il mazzo di fiori di fiori è arrivato a Manziana con un biglietto in cui il neo ministro ricorda al «mito» che è «un dovere di tutti evitare che si ripetano simili lungaggini nei processi». **n.i.**

TG RAI

di PAOLO OJETTI

Tg1 Berlusconi e il pallottoliere

E' vero che la frase l'ha detta Lippi: "Basta con il gioco al massacro", ma utilizzarla come titolo fa ridere. Forse bisognava rivoltarla: basta massacrare il gioco, suonava meglio. Il Tg1 di ieri sera è riuscito a pasticciare la pagina politica in un modo straordinario: per poter mandare in onda tanto Berlusconi con dichiarazioni sbalate, ha innescato una serie di conferme, smentite e contro-smentite che hanno coinvolto Marini, mezza maggioranza, i gruppi parlamentari del Senato, i regolamenti col risultato di non far capire niente. Unica cosa chiara, che Berlusconi vuole ancora contare i voti.

Tg2 A chi toccava far rispettare le regole?

Spicca su tutti per la lucidità il collega Carlo Paris. Lippi è stato salvato perché almeno un'isola felice, azzurra, deve restare. E se Lippi annuncia querele (chi ha leso la sua

onorabilità?), Carlo Paris è l'unico che ha fatto notare come le reazioni di Guido Rossi sulle "regole non rispettate" erano rivolte a Berlusconi: chi - ha detto Rossi - avrebbe dovuto farle rispettare se non il governo del Cavaliere? Stia zitto, che è meglio.

Tg3 Così si perde il filo dello scandalo del calcio

Si materializza anche nel Tg3 uno degli errori più frequenti del giornalismo italiano: accavallare le notizie una sull'altra, perdendo di vista il filo conduttore. Ecco che - ancora qualche giorno di interrogatori, indiscrezioni, perdoni, smentite, bilanci veri e falsi - lo scandalo del calcio finirà in un calderone e tutti si chiederanno: ma, in fondo, cosa ha fatto Moggi? Ha taroccato qualche partita, ha comprato qualche arbitro, ricattava giocatori e allenatori? Capirai, così hanno fatto, fanno e faranno tutti: ridateli il pallone e via. Sul versante politico, in attesa della seconda fiducia, già si avverte un'eccessiva tenerezza per Prodi.



GIUNTI

Fantasticamente

..per ragazzi di tutte le età..

In edicola in allegato con l'Unità trovi la seconda uscita della straordinaria collana della narrativa per ragazzi:

Le avventure di Robin Hood

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

“ In vendita con l'Unità a euro 4,90 in più ”



IMOSALCO STUDIO ENGINEERING